313

Anno. III | Giovedì 2. Aprile 1868 | Num. 79

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* pel secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l'Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L' AMMINISTRAZIONE.

Udine 1 aprile.

Oggi abbiamo maggiori dettagli sui tumulti scoppiati in Baviera. Essi avvennero principalmente a Traunstein ed a Trorsberg e furono occasionati dalle operazioni per il controllo degli individui aggregati alla *landhwer*. I tumultuanti demolirono il palazzo municipale, essendosi la milizia civica mantenuta in un contegno quasi passivo. Le case e le botteghe si chiusero tosto e un timore panico invase tutta la popolazione. La gendarmeria che, per le vie caricava la folla, fu pesta di santa ragione, e fu necessario di chiamare in soccorso la guarnigione di Monaco. Il grido degli ammutinati era: «Noi non vogliamo giurare alla Prussia.» Scene consimili avvennero in molte altre località dell'Alta Baviera ed esse dimostrano una volta di più quanto nella Germania meridionale sia inviso l'unitarismo prussiano. A questi fatti corrisponde il linguaggio dei giornali che rappresentano le idee autonomiche dei tedeschi del mezzogiorno. Ecco, ad esempio, in qual modo parla il *Beobachter* che si stampa a Stoccarda delle elezioni del Wurtemberg per il parlamento doganale germanico, elezioni che, come jeri abbiamo notato, riuscirono sfavorevoli alla politica del gabinetto prussiano « Da tutte le parti, esso dice, ci arrivano i telegrammi che ci portano la risposta data alla Prussia. Il disastro è arrivato come avevamo preveduto. Come colpi di fulmine queste votazioni piombano l'una dopo l'altra su questo edificio di menzogna e di frode che da quasi un anno sta penosamente costruendo quel partito che osa chiamarsi partito tedesco. Invano essi hanno tradito la libertà della patria; il popolo li ha giudicati. Contro le loro azioni e i loro disegni il popolo ha opposto un veto. Da oggi in poi non si tratta più che di eseguirlo ..... Onore a questa giornata! La storia del Wurtemberg la registrerà accanto alle date di libertà che essa conserva per le generazioni future, e la Germania, quando l'avrà finita colla politica di ferro e di sangue, la Germania pronuncierà che il Wurtemberg, in un momento decisivo, ha bene meritato della libertà e della patria.

L' antagonismo fra l'Austria e la Russia diviene di giorno in giorno sempre più forte e pronunciato. Anche oggi troviamo a questo proposito due notizie importanti nella *Gazzetta universale* d'Augusta. Le autorità della Gallizia ebbero ordine di erigere lungo tutta la frontiera austro-russa stazioni telegrafiche apposite. Finora (soggiunge quel foglio) il telegrafo nella Gallizia era limitato alla linea ferroviaria e alle strade postali che conducono in Ungheria; se il Governo lo estende a tutta la frontiera, che è lunghissima, ciò dinota che esso prevede da quel lato prossimi pericoli. La seconda notizia è ancora più importante. Il ministero della guerra ha dato ordine di organizzare nella Gallizia i depositi per undici reggimenti di ulani e due di dragoni. Non è a dire come questo annunzio abbia rialzato l'animo dei Polacchi! Essi vedono anche in ciò un indizio di guerra colla Russia, e pensano che il Governo si servirà di quei depositi per formare una cavalleria nazionale, destinata ad operare nella Polonia.

L' avere il Gabinetto danese spedito alle varie Potenze una memoria sullo stato delle trattative fra la Danimarca e la Prussia per lo Sleswig del nord, aveva dato origine, prima, alla voce che quelle trattative fossero rotte, e poi che la Danimarca avesse chiesto, in tale questione, l'intervento dell'Austria. In tutto questo non è nulla di vero; ma pare, in ogni modo, che que' negoziati non abbiano a riuscire a porre d'accordo i due contendenti. Dalle ultime notizie sappiamo che la Danimarca ha offerte le garanzie richieste pei nazionali tedeschi a condizione che le sieno restituite Alsen e Duppel Evidentemente la Prussia non acconsentirà a questa restituzione, e così la Danimarca avrà inutilmente aderito a dieci domande di garanzia sopra le dodici che la Prussia le aveva proposte.

I giornali inglesi sono più che mai occupati nella questione della Chiesa d'Irlanda, che è ad un tempo quistione ministeriale e parlamentare. Il *Times* ritiene che il cómpito del Parlamento sia il più difficile che esso abbia avuto dopo la grande rivoluzione del 1688. Il *Morning Post* scrive: « Il Rubicone è passato; adesso si vedrà se i liberali fanno il loro dovere e sono disposti a seguire fedelmente il loro capo. Da una parte stanno i cosidetti interessi della maggioranza protestante in Irlanda, dall' altra i reclami così spesso ripetuti della maggioranza cattolica. Spetta al Parlamento il decidere chi dei due abbia ragione; e dal suo verdetto dipendono molte cose, assai più che non sia la Chiesa d'Irlanda. » Anche il *Daily News* parla con entusiasmo della proposta di Gladstone « Il tempo delle frasi (esso dice) è passato: ora viene il tempo dell'azione. La malattia dell' Irlanda non soffre dilazioni; trattasi di vita o di morte, e se un ministero si trova in minoranza e oltracciò non ha una politica propria, la Camera bassa deve necessariamente rappresentare il Governo e assumerne la responsabilità. »

Richiamiano l'attenzione dei nostri lettori sopra l'odierno notro dispaccio da Costantinopoli che reca il sunto del rapporto presentato dal Gran Vizir al Sultano sulla condizione di Candia e sulle intenzioni che a quel riguardo nutre il Governo ottomano. È un documento di alta importanza e che darà probabilmente motivo a uno scambio di atti mediante il quale si farà più chiara la rispettiva situazione delle varie potenze circa la questione d'Oriente.

L' Italia e l'Inghilterra si sono interposte presso il Gabinetto di Bukarest contro il progetto ostile agli israeliti stato proposto il Parlamento rumeno. Noi ci congratuliamo col nostro Governo per essersi egli associato all' Inghilterra in questa liberale e filantropica iniziativa.

In Francia, a Grenoble, sono avvenuti altri tumulti provocati dello stesso motivo che li fece scoppiare a Tolosa. Pare può che a quest' ora la calma sia stata ristabilita.

La Camera dei signori a Vienna ha votato la legge sopra le scuole alla terza lettura. Questo si chiama un volersi affrettare per ricuperare il tempo perduto!

(Nostra corrispondenza).

Firenze 31 marzo.

Oggi, dopo una buona ventina di giorni di discussione generale sulla legge del macinato prima proposta, abbiamo una *seconda* relazione ed un secondo progetto, sul quale si sono finalmente messi d'accordo il ministro delle finanze e la Commissione, non più rappresentata dal Cappellari, ma dal Giorgini. È questo un fatto veramente singolare nella vita dei Parlamenti; poichè viene a dire che in tutto questo tempo non abbiamo fatto già la discussione generale sopra un *progetto di legge*, ma soltanto sopra un principio se si abbia da mettere o no una tassa sul macinato. La legge ora proposta è affatto nuova, per cui cadono anche tanti emendamenti prima proposti.

La nuova legge imporrebbe sulla *macinazione d'ogni quintale* di *frumento* lire 2, di *granoturco* 0.80, di *avena* 1.20, di fave, ceci, vecce, fagiuoli 0.50. Non troviamo più nè la brillatura del riso, nè la macinazione delle castagne, nè altri cereali.

Non v'intrattengo ora delle forme di riscossione dell'imposta, che per me conserva le stesse incertezze e difficoltà. Solo vi dico che già è contemplata una spesa di 6 milioni per i soli contatori dei giri, la quale spesa non è l'ultima. Molte cose restano da regolare nei futuri decreti e regolamenti. Saranno molte e molte le spese di riscossione da doversi pagare dai contribuenti. Quanto meglio valeva riscuotere un dazio sulle porte per i luoghi murati, ed un testatico per i contadi! I contribuenti avrebbero pagato quello che dallo Stato si riceverebbe; ma col macinato crescerà il numero dei gabellieri. Moltissimi di quelli che voteranno il macinato per necessità la pensano come me.

È notevole che il Rattazzi, il quale aveva fatto proporre l'imposta sul macinato quando era ministro, ora si sia dichiarato contrario. Oggi si ha avuto un piccolo saggio di previa votazione nel respingere (con 33 a 34 voti di maggioranza) la pretesa del Ferraris, Rattazzi e compagni di discutere una loro proposta affatto contraria alla legge come un emendamento al primo articolo. Se anche avessero vinto, è certo però che la proposta di quei signori sarebbe stata respinta anche da molti che non approvano il macinato.

P. S. Esco dalla seduta, la quale ebbe l'esito che vi sarà annunziato dal telegrafo. Ripresa la discussione sul macinato, il Plutino, non a torto voleva considerare la nuova proposta come tale da dover dar luogo ad un'altra discussione generale. Il Giorgini, nuovo relatore, fece conoscere la storia dei mutamenti avvenuti e due singolari, supposti, errori di stampa. L'uno consisteva nel dazio del

APPENDICE

La restaurazione economica del Friuli.

VIII

La viticoltura novella del Friuli.

(*cont. e fine.*)

Per procedere con sollecitudine al rinuovamento della viticoltura in Friuli, secondo i principii di economia generale da noi accennati precedentemente, occorrono molte cose, che si dovrebbero eseguire nella più larga misura che sia possibile per ricuperare al più presto l'importante prodotto perduto.

Tutti gl'impianti di viti non si possono fare in una volta; ma per non perdere il tempo, giova che tutti i possidenti, grandi e piccoli, si facciano copiosi vivai di viticelle, colle regole migliori, e li tengano accuratamente, per avere pronte le viti da piantare al posto fisso e goderne presto il frutto. Si tratta ora anche di guadagnare tempo, e di ottenere una produzione sollecita.

Si farà il quesito, se convenga per i vivai adoperare i vitigni nostri, od i stranieri.

Rispondiamo che è difficile pronunciarsi sulla scelta definitiva dei vitigni convenienti per le diverse parti del Friuli, e per il doppio scopo del consumo interno e del commercio dei vini. Però diciamo, che i vitigni nostri migliori, i quali hanno già acquistato qualità specifiche dal suolo e dal clima friulano, o piuttosto dai diversi suoli o climi del Friuli, si devono conservare con somma cura. Il Piccolit, il Refosco, il Pignolo, il Cividin, il Verduzzi, il Corvin, il Ribolla, ed altri di questi preziosi vitigni, perchè non si dovranno conservare e riprodurre con somma cura, adattandoli ai luoghi ed escludendo le qualità inferiori? Furono per lo appunto questi vitigni che diedero qualità specifiche a certi ottimi vini del Friuli; e se la manifattura dei vini è da perfezionarsi, la materia prima nostrale è da conservarsi con somma cura. Piuttosto sarà difficile a trovare tutto quello che fa bisogno; ma se quelli che posseggono ancora le viti, faranno i vivai, per sè e per gli altri, e se il nostro stabilimento di orticoltura sarà incoraggiato, noi avremo presto abbondanza anche dei vitigni nostrali.

Non per questo le qualità straniere si devono trascurare da questo periodo di prova nel quale ci troviamo. Anzi noi vorremmo, che tutte le migliori qualità straniere, del nord come del sud, dell'est, come dell'ovest, fossero provate da noi. Questi vitigni stranieri, sia che conservino le qualità loro presenti, sia che le mutino, possono diventare un acquisto prezioso, tanto se si vogliano fare dei vini specifici, quanto se si voglia mescolare colle altre uve nostrane. Finchè tutto ciò non si abbia provato, e non lo si abbia provato in una certa misura piuttosto larga tanto in collina, quanto in pianura, non si potrà dire ciò che ne convenga e ciò che dovrà rimanere stabilmente nella nostra agricoltura. I nostri possidenti devono provare producendo, ed a norma che si avveggono di ciò che meglio si conviene per il loro terreni, potranno prescegliere alcuni vitigni ed abbandonare gli altri. Ed è per questo che, i vigneti padronali gioverano presentemente da per tutto, singolarmente in questo periodo di prova.

In molte parti del Friuli vi sono ancora delle viti vecchie, ma che non lasciano alcuna speranza di essere ricuperate. Queste è meglio estrarle addirittura, assieme cogli alberi, per avere il terreno libero ad altri prodotti e preparare il suolo ad altre piantagioni. Però, se vi sono delle viti vecchie da potersi ricuperare, conviene farlo con ogni cura, onde non perdere un buon prodotto. La malattia sulle vecchie viti deperite non si vince però che con cure particolari. Se non si sa usarle, meglio è cavare addirittura anche queste. Bisogna mantenere il suolo bene lavorato e netto e concimato sempre attorno a queste viti, rinnovarle colla propaginazione, potarle in guisa che si possano rinvigorire, solforarle tutte. Dobbiamo insomma trattare tutte le nostre viti come si trattano i convalescenti che escono da una grave malattia, i cui germi rimangono in esse.

Conviene farsi tutti subito, anche in pianura, un vigneto, sia per le esperienze accennate, sia per godere di una qualche produzione di vino prontamente. Questa è la via più breve e più sicura per ottenere intanto qualcosa. Si discuterà poi, se la coltivazione mista, o la coltivazione separata convenga meglio nei singoli luoghi. Ottenere prodotti pronti dalla coltivazione mista adesso sarebbe impossibile. Adunque il vigneto può essere per ognuno anche un' immediata risorsa.

Ma se ne la pianura il vigneto potrebbe in molti casi essere soltanto un provvedimento eccezionale, nella collina è altra cosa. Colà, dove i vigneti devono diventare la regola, e dove devono rimanere come coltura stabile, dove le riduzioni costano di più e bisogna farle tali che assicurino il prodotto, tutto non si può fare in una volta. Adunque c'è un motivo ancora maggiore per prepararsi i vivai, e venire riducendo i fondi per i vigneti d'anno in anno. Per non perdere i prodotti attuali, il meglio è di fare i primi vigneti sopra i fondi nuovi dove potranno riuscire anche meglio.

Non basta prepararsi i vini ed il suolo per i vigneti; ma se questi dovranno prendere una certa estensione, e se la coltivazione separata dovrà adottarsi di metodo, converrà prepararsi fin d'ora copiosi sostegni alle viti. Oltre ai boschi cedui che esistono ora, giova moltiplicare gli ontani sulle scarpe dei fossi, i salici nei luoghi acquitrinosi e sulle sponde dei fiumi, le acacie nei luoghi più ghiajosi e luogo i torrenti, i canneti lungo gli argini sulle strade, nei ritagli de' campi e nei diversi luoghi irreducibili. Laddove vi sono vigneti devono esserci i canneti dappresso; e questi mancano quasi affatto nel Friuli, mentre nel Monferrato e nella Toscana abbondano, con grande utilità dei viticultori.

Durante tutto questo periodo di prova bisogna che la viticoltura e la manufattura dei vini si studii, non soltanto sui libri, ma anche nei luoghi dove si fa meglio.

Ora i viaggi costano poco, od almeno sono resi più agevoli a farsi. Converrebbe adunque, che i possidenti che hanno in Friuli la maggiore vastità di possessi in collina, ed i loro agenti meglio istrutti ed attivi, si recassero a studiare la viticoltura e la manufattura dei vini in quei luoghi dove si trovano condizioni naturali poco dissimili da quelle del Friuli, e dove fanno bene. Esaminando le pratiche altrui, si giungerà anche a migliorare le proprie.

La viticoltura ordinaria, come coltivazione mista, non è presso di noi molto addietro da quello che si trova in altri paesi. Il vino comune per il consumo locale, il Friuli lo ha sempre prodotto relativamente buono. Ma nella produzione del vino da potersi portare nel commercio generale, noi siamo molto addietro; ed è qui dove abbiamo bisogno di apprendere.

Siccome poi la viticoltura non si potrebbe fare con molto tornaconto, se non si potesse competere nella produzione coi migliori, così dobbiamo fin d'ora preoccuparci del modo di trattare tale coltivazione come un' industria perfezionata. Non c'è stata mai più di adesso l'opportunità per fare questo. Noi abbiamo prima di tutto ora da rifare, o da fare a nuovo quasi tutto; dunque dobbiamo pensare a metterci ad un tratto al livello dei migliori. Poi, facciamo parte adesso di un grande Stato, che ha un solo sistema doganale e che ora è corso da strade ferrate per tutti i versi.

Adunque, se produciamo vini scelti, maggiori di prima sono le agevolezze per commerciali. Fare della viticoltura e della manufattura dei vini un' industria commerciale noi non sappiamo ancora affatto; ed è per questo che giova parlare qualcosa a parte sopra un tale soggetto, indicando brevemente quale deve essere l'indirizzo nostro per fare della viticultura una industria.

PACIFICO VALUSSI.

granoturco, che invece di 0.80, doveva essere di lire 1.00 al quintale; l'altro dell'applicazione della legge che non doveva essere il 1.o luglio, ma bensì il 1.o gennajo 1869. Ciò rivelò altre esitanze nel Governo e nella Commissione. Il ministro Digny non durò molta fatica a dimostrare l'insufficienza della proposta dei deputati Ferraris e Rattazzi. Egli pose più francamente la quistione ministeriale sul macinato, ed accettò l'ordine del giorno Chiaves, come parte dell'ordine del giorno Minghetti, al quale ha tempo tutto l'aprile di dare una risposta pratica. Sulla fine della seduta il Rattazzi volle spiegare il perchè, mentre ministro aveva proposto la legge del macinato, ora l'avversava. Non vi riuscì, e fece soltanto vedere il partito preso di capitanare la Sinistra, sposando tutti i suoi pregiudizii.

Si venne ai voti. I presenti erano 347, votanti 346, astenuto il Lanza, presidente, 182 per venire alla discussione degli articoli, 164 assolutamente contro la legge. Fra questi ci furono alcuni di Destra, mentre altri, e segnatamente i clericali, si erano assentati, e molti del terzo partito, mentre altri, anche pensando che vi poteva essere un miglior modo di dare allo Stata 75 milioni, accettarono la necessità. Però i più insisteranno sull'ordine del giorno Bargoni, cioè vorranno che votando anche il macinato si venga alle riforme ed al pareggio. Ormai sono in grado di dettare là legge al ministero; il quale farà bene ad ascoltarli meglio che i suoi ciechi partigiani, che lo spingano oltre al limite.

Nella discussione degli articoli ci aspettiamo molti emendamenti ed una battaglia molto sostenuta.

Mi ha fatto piacere di veder riportato dal foglio triestino il *Tergesteo*, l'articolo del *Giornale di Udine* sulla *strada ferrata austro-italica*, e ciò meno per la lode data al nostro amico autore di quell'articolo, quanto per vedere un Triestino intelligente, il quale dichiara di *concordare pienamente colle opinioni* di quell'articolo.

Difatti meritava la lode dell'intelligente redattore del *Tergesteo* il *Giornale di Udine*, il quale ha saputo vedere quanto d'improvvido ci sia tanto in quei Veneziani, i quali pretenderebbero una strada che non tenesse alcun conto degli interessi di Trieste, quanto quei Triestini, i quali spenderebbero anche i loro danari per isolarsi dall'Italia.

Non so veramente comprendere come ci sieno dei Triestini, i quali non capiscano essere un vantaggio anche per loro di poter mettere il proprio paese in comunicazione coll'alto Friuli, e colla Carinzia meridionale, e che torna ad essi più conto che la strada passi per paesi dove abbondano i consumatori ed i produttori, anzichè per luoghi deserti.

Trieste, che ha saputo approfittare della strada del Brennero più di Venezia, temerà di una strada che serve molto bene a lei, perchè serve nel tempo medesimo al Friuli!

Dovrebbe Trieste desiderare che le strade ferrate si foggiassero a ventaglio attorno a lei, e non temere di aver più d'una strada per l'Italia. I Triestini più strade avranno e meglio sapranno approfittare della loro attività.

Io vorrei che ne approfittassero anche di più, e che p. e. sapessero approfittare delle attitudini industriali delle popolazioni del Friuli, massimamente alto, e venissero a piantare tra noi qualcuna di quelle industrie che sarebbero proficue al loro commercio.

Una linea di confine non ci deve separare affatto; e sarebbe bello vedere sui colli di Tricesimo, di San Daniele, di Tarcento le villeggiature de'ricchi Triestini, e nella Carnia, nel Canale del Ferro le loro fabbriche. Noi non siamo nè gelosi, nè esclusivisti, e ci pare strano che altri lo sia.

Giacchè io vi parlo di strade ferrate, vi dirò che a Bologna si pensa ad una diretta comunicazione con Verona, per approfittare della linea del Brennero.

Questo serva di stimolo ai Veneziani per non addormentarsi e non attendere che i maccheroni caschino loro in bocca da sè. Non lascino che la strada del Brennero ed il canale di Suez ed ogni innovazione profitti agli altri, piuttosto che a loro ed alla loro città. Non considerino Venezia come una locanda, ma la facciano un vero emporio mercantile.

Esposizione di saggi dell'industria nazionale in Torino.

Nelle prossime feste per le nozze del Principe Umberto sarà inaugurata in Torino un'istituzione atta a promuovere le industrie nazionali; cioè un' esposizione permanente che faccia conoscere al Pubblico ed al Governo lo stato delle nostre produzioni.

Già si è costituito a tale scopo una associazione di Fabbricanti italiani, che è distinta in Soci promotori e Soci aderenti, paganti i primi lire 50, ed i secondi lire 20 per anno. E si diramarono manifesti ed inviti in tutte le Provincie, affinchè molti vogliano concorrere in qualità di espositori, i quali non sono obbligati a verun pagamento. Solo a carico di questi ultimi staranno le spese di trasporto e di collocamento degli oggetti, e l' addobbo del relativo spazio.

Ognuno di leggieri comprende come una elegante mostra dei prodotti italiani possa favorire il loro smercio ed incoraggiare i consumatori non meno che i produttori; ognuno comprende come dal raffronto di svariatissime industrie debbano risultare utili progressi per tutte.

L' Italia, che dimostrò nella recente Esposizione universale di Parigi, la propria attitudine ad immegliare parecchie industrie, deve accogliere la proposta della Società torinese. Torino, che per necessità politica ha perduto gli onori di capitale del Regno, aspira a non perdere quella prosperità materiale a cui negli ultimi tempi e pel concorso di sì straordinarie circostanze era salita. Torino vuole conservare la sua bella rinomanza di città industriale, e di più farsi esempio alle altre città sorelle di quella attività che solo può donare ricchezza e quindi giovare potentemente al pubblico benessere.

Le gravi condizioni economiche in cui versa la penisola, domandano pronti provvedimenti; ma questi non sono da aspettarsi soltanto dalle leggi, bensì, e più, dal lavoro dei cittadini; nè da una sola specie di lavoro, sibbene da tutte. Quindi se da un lato la nazionale ricchezza attende ampiamente dai progessi agrarii, da un altro essere chiede di venire alimentata dalle industrie e da più esteso sviluppo mercantile. La storia d' Italia ci ricorda altre epoche floride per la nostra patria politicamente ed economicamente, e da queste noi dobbiamo ricevere ammaestramenti ed impulsi.

Quindi con molto contento accogliemmo la notizia della succitata Esposizione torinese, e la raccomandiamo anche agli industriani del Veneto, ed in ispecie a quelli del Friuli. L' anno scorso il *Giornale di Udine* tenne lungo discorso di una Esposizione friulana, ed invitava gli artieri e i fabbricanti della Provincia ad apparecchiare gli oggetti più proprii a far conoscere la loro valentia. Noi non sappiamo, a dir vero, se qualcuno di loro abbia fatto buon viso a tale invito; ma se per l' Esposizione provinciale taluno avesse approntati oggetti, farà bene ad inviarli a Torino nella circostanza della solenne inaugurazione dell' Esposizione nazionale. A noi darebbe molto piacere che ciò avvenisse, e a segno della fraternità degli Italiani tutti nel lavoro, e perchè la nostra Provincia cogliesse un' altra opportunità per farsi conoscere.

E annunciata oggi l'Esposizione permanente di Torino, indicheremo poi il giorno della sua apertura, e ogni notizia che la risguardi. Che se per la ristrettezza del tempo o per altre cagioni il Friuli non potesse esservi rappresentato, preghiamo almeno i nostri concittadini, i quali là converranno per le regie nozze, a visitarla, e, ritornati a casa, ad incoraggiare i nostri produttori ricordando loro i prodotti più distinti e premiati con medaglie o menzioni onorevoli.

G.

Il cardinale Bonaparte.

Da un carteggio romano dell' *Opinione* togliamo quanto segue:

Merita molta considerazione quello che è stato detto da taluni sul conto del cardinale Bonaparte. Non è vero che Pio IX abbia inculcato ai cardinali di eleggere a suo successore quel giovane porporato per interessare il governo di Francia a mantenere il dominio temporale difendendo sempre il trono di un suo consanguineo. É vero per altro che questo cardinale creato per non creare l' arcivescovo di Parigi che ha una macchia indelebile contratta nei funerali del maresciallo Magnan, gran maestro che fu dell'ordine massonico di Francia, è tale che fornisce argomento di molte speranze. Se egli per caso divenne senatore porporato, dopo eletto, si crede che sia mandato dalla Provvidenza. Non solo i cardinali ed i chierici, ma anche quei laici che crederebbero di morire se finisse il dominio temporale, o se non si mantenesse forte e vigoroso, dicono che sarebbe atto di sovrana politica darlo per successore di Pio IX.

Un fratello dell'imperatore di Francia collocato sul soglio di Roma avrebbe per eterna guardiana la monarchia francese. Come i principi laici contraggono o assodano le alleanze de' potenti con matrimoni, così la Corte di Roma un tempo si procacciava potenti amici creando cardinali i secondogeniti delle case regnanti. Ma quanto all'aver fatto cosa grata a Napoleone col cardinalato di Bonaparte, v'è da starne dubbiosi, sapendosi che questo fu un bello spediente per lasciare da un lato l'arcivescovo di Parigi raccomandato con molto calore dalla Corte; quanto al veder Papa il cardinale di sangue imperiale, sta a vedere se il Sacro Collegio lo vorrà eleggere, essendo tanto giovine da far perdere a tutti i presenti la speranza delle tre corone.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Nelle ultime notizie della *Gazzetta d'Italia* leggevasi che era stata presentata al Procuratore del Re, una querela che investiva qualche impiegato di un ministero, agenti diplomatici ed un ministro plenipotenziario.

Senza occuparci di constatare se veramente possano dirsi implicati nella suddetta querela degli alti funzionari dello Stato e dei diplomatici, crediamo di potere asserire che, a nostro avviso, mancano assolutamente quegli elementi per un processo celebre e scandaloso che alla *Gazzetta d' Italia* sembra di trovare, avvegnachè il querelante, il quale si direbbe danneggiato della somma di circa un milione e mezzo di franchi, all'epoca dei fatti asserti criminosi trovavasi, come trovasi oggi, in istato di fallimento.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

La partenza definitiva dei francesi non si farà aspettare a lungo e probabilmente non sarà protratta oltre tutto il mese d'aprile prossimo, venendo così a coincidere con le feste pel matrimonio del principe Umberto. Come vi scrissi altra volta, è pienamente rimessa in vigore la Convenzione del 15 settembre con poche modificazioni. Riguardo al diritto di occupare, in certe circostanze, qualche punto strategico dello Stato pontificio, il governo italiano ha ottenuto pochissime concessioni. Di questo suo diritto si farà bensì menzione nei nuovi accordi, ma è ristretto ad alcuni casi, che difficilmente si verificheranno.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Nei punti fuori di città, come nel Nomentano, Salaro, Mammolo e Milvio, di nuovo sono state messe guardie per arrestare i soldati che hanno voglia di di disertare. Sono cattolici poco fedeli questi che vengono per servire al Papa e difenderlo contro i nemici abbandonandolo dopo poche settimane. Si direbbe che son cattolici che si fanno beffe del loro capo, e che non hanno altra vaghezza che di conoscerlo senza rimetterci le spese.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Liberté*:

« Parlasi di una lettera autografa che l' imperatore Francesco Giuseppe avrebbe ricevuto dal santo padre, e che sarebbegli stata consegnata dall' ex regina di Napoli qui giunta. Questa lettera avrebbe, pel momento almeno, completamente cambiato le risoluzioni già prese dal sovrano dell' Austria, quanto alla questione del concordato. Esso avrebbe anzi dichiarato ai suoi ministri di aver bisogno di due mesi di riflessione almeno, prima di prendere una risoluzione definitiva intorno alla sanzione della legge sul matrimonio, già approvata dalle due Camere del Re chsrath ».

A questo proposito, alcuni giornali di Vienna riferiscono che, allorchè festeggiavasi la votazione della Camera dei Signori, il segretario d' un alto personaggio telegrafò di proprio arbitrio a Francesco Giuseppe, allora a Pest, nei seguenti termini: « Vienna è in piena rivoluzione, come nel marzo del 1848. » L' imperatore chiese telegraficamente spiegazioni al ministro della pubblica sicurezza, il quale rispose tosto che il contegno della popolazione era esemplare.

— La *Correspondance N. Est* dice che l' impressione prodotta a Vienna dalla notizia della definitiva ed officiale soppressione del regno di Polonia fu immensa, specialmente nei circoli politici e fra i deputati galliziani.

Taluni di essi volevano muovere delle serie interpellanze al signor di Beust, costatando la flagrante violazione dei trattati da parte della Russia.

Ungheria. Si scrive da Pest:

L' arcivescovo Haynald si assunse una missione per Roma, però non allo scopo d' incominciare delle nuove trattative colla curia papale. S. E. partirà appena per Roma dopo che sarà sanzionata la legge sulla scuola e sul matrimonio.

Francia. In un carteggio da Parigi all' *Indépendance* si racconta, guarentendolo, che l' imperatore, parlando delle leggi che ha fatto adottare al Corpo legislativo, disse di non temerne le conseguenze. Citasi anzi questa frase, presso a poco testuale dell' imperatore: «Si possono dare libertà con una mano, quando tengasi l' altra fortemente appoggiata sull' elsa della spada. »

Inghilterra. Si è fondata in Inghilterra, sotto la presidenza del conte di Dembing, una *Cassa per la difesa della Santa Sede*, che ha già raccolto 4400 lire sterline (112,000 franchi) per fornire mille fucili a retrocarica colle necessarie munizioni all' esercito pontificio. Essa ha pubblicato recentemente un manifesto, in cui domanda ancora 800 lire sterline per compiere quella provvista, e le offerte progredivano al bene che, all' ora in cui scriviamo, la somma richiesta si può avere per raccolta.

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo ha un articolo molto veemente contro la Germania e in particolare contro il *Nationalverein*. Dice che questo sodalizio di sedicenti patrioti, non avendo di meglio a fare, volge gli sguardi alla Russia occidentale, pensa di germanizzarla coll'aiuto degli Israeliti che vi sono in gran numero, e poi, all' occasione, annetterla alla Germania. I Polacchi, trattandosi d'un progetto ostile alla Russia, lo sostengono con tutta la loro forza.

— Da una lettera da Pretroburgo estraggbiamo il seguente brano:

«... Le sottoscrizioni a favore delle provincie travagliate dalla fame ammontano al dì d' oggi alla somma di 560,000 rubli. S. A. R. lo Cezarevitch, presidente del Comitato di soccorso, ha chiesto a S. M. che venga messa a sua disposizione la somma di un milione di rubli, come anticipazione fatta dal tesoro, affine di acquistare immediatamente i cereali che si offrono alle condizioni più vantaggiose. Furono quindi già comprati a Horskausk, e nei diversi porti del Volga e della Kama, 120,000 sacchi di segala e 5,000 *schetverti* di avena; oltre a 156,000 *schetverti* di granaglie per le semenze. Il ministro della guerra ha autorizzato Golovatcheff, inviato dalla Commissione nel governo di Arkangel, a disporre provvisoriamente di 700 *schetverti* di grano che colà si trovano nei magazzini delle proviande.

Svizzera. A Ginevra lo sciopero degli operai de' mestieri addetti alle costruzioni, continua, anzi va estendendosi. Il Comitato d' azione degli operai ha fatto affiggere un appello nel quale dichiara essere falso che l'Associazione internazionale abbia imposto lo sciopero e l' abbia organizzato. L' appello termina dicendo che i capi-officine non esiteranno ad usare di tutto il potere che mette a sua disposizione l'Associazione internazione. Così la *Gazz. Ticinese.*

Turchia. Da un carteggio da Costantinopoli rileviamo che colà nei circoli officiali si conferma sempre più la voce che una guerra colla Grecia sia inevitabile. Essa sarà sanguinosissima, e comincierà nell' Epiro e nella Tessaglia. Per questa ragione partono tutti i giorni dalla città del Bosforo i migliori generali e ufficiali di stato maggiore che possieda il Sultano, diretti ad esplorare i confini.

Anche la Persia, a quello che se ne dice, si prepara seriamente ad una guerra colla Porta, ed impiega migliaia di braccia nella costruzione dei forti.

Nè quest' ultima si sta colle mani alla cintola: infatti ha chiesto al Governo francese 100,000 fucili Chassepot, che il maresciallo Niel le avrebbe promessi per il prossimo giugno.

Qual braccio invisibile soccorra la Persia è abbastanza noto, e tanto conosciuto che la Turchia è ben più in apprensione dalla parte dell' Asia che non è stata finora per l' Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Prospetto

dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese corr. di Aprile

Chiarandin Angelo a p. l. per pubblica violenza dif. avv. Campiuti off., il 1.o aprile.

Bressan Leonardo per furto a p. l. dif. . . . . , il 1.o aprile.

Guerra Giovanni per grave lesione a p. l. dif. avvocato L. de Nardo, il 2 aprile.

Berton Ant. arrestato, Mauro Giacomo e Piccini Anna a p. l. per furto dif. pel 1.o avv. Manin, off., pel 2.o avv. Munich off. e per la 3.a avv. Murero eletto, il 4 aprile.

Pittoritto Giuseppe e Degano Giuseppe per rapina arr., dif. avv. Schiavi off., il 6.

Bruna Luigi ed altri tre a p. l. per pubblica viol. att. gr. lesione, dif. avv. de Nardo eletto pel I., avv. Billia e Piccini pel 2.o e 4.o, Canciani off. pel 3.o. l' 8 aprile.

Sguerzi Daniele per gr. lesione a p. l. dif. avv. Tell off. il 9.

Valent Andrea per truffa a p. l. dif. . . . . , il 9.

Velliscigh Franc e Bredan Luigi per pubb. viol. arr. dif. avv. Billia off. pel I. il 16.

Zilli Angelo e Colle Gius. arr. per furto dif. avv. Lazzarini off. il 16.

Fabro Giacomo e Fabro Olivo per grave lesione a p. l. dif. . . . . , il 18.

Gervasutti Ant. per stupro arr. dif. dott. Cesare off. il 18.

Toso Giuseppe per pub. viol. e gr. lesione, arr. dif. avv. Piccini eletto il 20.

Dominissini Pietro e Cornachini Dom.o per truffa a p. l. dif. dott. Antonini off. il 22.

Bulliani Luigi per omicidio, arr. dif. avv. Putelli off. il 23.

Signori dott. G. Gius. per lesion d'onore mediante stampato, a p. l. dif. . . . . . il 27.

Gozzi Gius. per pub. viol. § 99 arr. dif. avvocato Vatri off. il 28.

Zers Pietro per furto, arr. avv. Jurizza off. il 28.

Traunero Ant., Dorlicco Pietro, Venturini Franc. a p.l. per offesa Maestà Sov., truffa, difensore avv. Fornera eletto, Orsetti eletto per gli altri 2, il 29.

Buffon Dom. per gr. lesione a p. l. dif. avvocato Schiavi off. il 29.

Gianantonio Pietro per gr. lesione a p. l. dif. avv. Onofrio off. li 30.

Vincenzotto Giovanni per furto a p. l. dif. avv. Orsetti off. il 30.

—

Nell'appello nominale avvenuto alla Camera sul punto se si dovesse o meno passare alla discussione degli articoli del progetto di legge per la tassa del macinato, votarono pel sì: Brenna, Giacomelli, Moretti, Pecile e Valussi; pel no: Collotta e Zuzzi. Il deputato Ellero, com'è noto, è da qualche empo assente dalla Camera dietro permesso ottenuto.

—

Il luogotenente generale Cugia, primo ajutante di campo del principe Umberto, in data di Milano 31 marzo con cortese lettera accusava l'accettazione dell'indirizzo testè spedito a S. A. R. dalla Presidenza dalla nostra Società operaja.

—

Nota delle lettere giacenti nell' Ufficio Postale di Udine per diffetto di affrancazione.

Martin Michiele a Cilli

—

Il regalo del Friuli alla futura Regina.

Tutta l'Italia in questig iorni è in gran fermentaziona di regali per le nozze dell' Augusta Principessa che sarà la prima Regina d' Italia da Amalasunta in qua, ossia da circa quattordici secoli. Chi sa quante teste si sono dicervellate, perfin di quelle che non hanno cervello, per sciogliere il problema, e trovare l'idea del regalo più dicevole a chi lo fa e a chi lo riceve. perocchè l' idea se non è informata a queste due convenenze o librata fra questi due poli, riesce monca e disacconcia. C' è ancora un altro dato del problema che lo imbroglia, ed è la condizione che il regalo non sia eguale, e possibilmente neppur simile agli altri moltissimi. È una condizione che naturalmente lotta colle due prime e può fare che cercando il diverso si dia nello strano. Fu forse questa condizione che la vinse allora che illustrissime signore regalavano un tavolino ad un Re guerriero, che se avesse abitudini da tavolo e fosse stato seduto non avrebbe avuto sì gran parte a fare l' Italia. Ma probabilmente in questa occasione ne vedremo delle altre appropriazioni così piacevoli di regali alla prima Regina. Queste stesse signore, verbigrazia, potrebbero regalarle uno schioppo, raccomandandole che ne faccia cambio col tavolino del Re. A canto delle idee strane vi saranno le idee trite, ma fortunatamente vi saranno anche le idee felici, se riusciranno a scivolare destramente fra le sirti delle fatali commissioni. Una di quelle idee felici che ha da fare ancora il difficile tragitto è quella messa fuori giorni sono dal *Giornale di Udine*, cioè l' idea di regalare alla sposa a nome del Friuli la soavissima statua del Minisini rappresentante sì graziosamente la *Pudicizia*, la virtù verginale per eccellenza, l'aurora morale d' una giovinetta, che nasce dall'alba dell' innocenza, si colorisce vagamente nello splendido mattino della sposa, e si fa aureola maestosa della madre. Salta agli occhi da sè quanto gentilmente dicevole sarebbe un tal regalo alla sposa. Ma lo è pure da parte della Provincia, la quale non darebbe solo il danaro per l' acquisto e una prova dei suoi sentimenti colla generosità dell' offerta, bensì il lavoro egregio d' un artista tutto suo, d' un artista che brilla ormai così luminosamente e quasi apre le prime pagine della storia della scultura friulana che accenna per lui a gareggiare con quella già sì splendida della pittura. A queste sì belle convenienze si aggiunge poi la rarità e singolarità del regalo che probabilmente non troverà alcun riscontro nella raccolta schierata dalle numerose strenne che faranno pressa intorno alla sposa nel grande festeggiamento. Ma v' è di più. Da qui a centinaia d' anni, quando moltissimi, e forse poco meno che tutti i magnifici doni saranno iti nel vasto deposito del nulla o del dimenticatoio, il dono di questa Provincia sarà vivo e fresco più che mai, non solo per la durevolezza del marmo, ma per il merito incontrastabilmente classico dell' opera. Certo nell' animo intelligente e gentile della Sposa Augusta dovrebbe riuscire di singolare aggradimento il regalo d' un lavoro imperituro che porterebbe la memoria del suo giorno più bello ai posteri più lontani con questa o simile epigrafe:

IL FRIULI

QUESTO SUO CAPOLAVORO

ALLA PRIMA REGINA D' ITALIA

O.

—

I nomi delle signore milanesi che si sottoscrivono per un dono da farsi a S. A. R. la principessa Margherita compariscono ogni dì in lunghe liste nei giornali di quella città. È a sperarsi che il gentile esempio sia imitato anche dalle nostre signore nelle quali la squisitezza del sentire non ha mai fatto difetto.

—

Alla Tesoreria di Treviso è giunta una prima scorta di nuove monete di bronzo da uno e da 2 centesimi e si aspettano nuove spedizioni fino alla somma di 136 mila lire.

È tempo difatti che si provveda alla deficienza di moneta spicciola italiana che anche da noi si fa sentire sempre più vivamente.

—

La rappresentazione del *Pier Luigi Farnese* data jersera fu un vero trionfo pel Ciotti e pe' suoi bravi compagni. Si può dire che il Ciotti ha creato questo truce personaggio del duca di Parma in cui balenano di luce sinistra lampi di passioni feroci e lascive, frequentemente oscurati da quella nube di viltà che, in faccia al pericolo, lo rendeva abietto per codarda paura. Specialmente nella scena che precede il colpo di stile dato al duca dal conte Anguissola, il Ciotti si mostrò attore di merito insigne. Anche la Piamonti e il Lavaggi dissero la loro parte stupendamente, e divisero col Ciotti gli applausi e le chiamate con le quali il pubblico non cessava dal festeggiarli. La serata si chiuse con una parodia nella quale il Vestri ottenne un successo d'immensa ilarità. Il bravissimo brillante ha fatto nascere in moltissimi il desiderio di udirlo ancora una volta in quello scherzo comico-melodrammatico in cui egli non può, certo, temere rivali.

—

Accademia di scherma e ginnastica. — Accogliamo molto volentieri nelle nostre colonne la notizia che la Società Udinese di Scherma e Ginnastica, darà venerdì prossimo un' Accademia, nella quale si produrranno parecchi dei dilettanti nostri concittadini, nonchè alcuni allievi di Ginnastica ammaestrati in tal genere di esercizi dal bravo maestro Lorenzo Moschini. Ciò dimostra come in mezzo alla comune mollezza, ci sia pure alcuno cui prema sviluppare convenientemente que' muscoli che Mamma Natura gli diè deboli e fiacchi, e come una sì nobile istituzione, qual è questa, per le cure di pochi egregi fiorisca pure fra noi. Confidiamo di veder concorrere numerosi i nostri concittadini ad uno spettacolo che offre anche della novità per Udine, non facendo certamente ostacolo il mite costo del biglietto d' ingresso.

L' Accademia si darà Venerdì sera alle ore 7 1/2 al *Teatro Nazionale*.

Il Biglietto d' ingresso è fissato a lire 1. —
» pei piccoli ragazzi a cent. —.50

—

D' ordine ministeriale rimane stabilito che i francobolli da applicarsi sulle lettere raccomandate e su quelle assicurate siano scelti fra quelli del maggior valore consentaneo alla tassa riscossa, onde scemarne quanto si possa il numero, e che siano applicati l'uno dall'altro discosti e sparsi pei bianchi della soprascritta in modo che non ne risulti una fila od una continuazione comecchessia.

—

Avvertimento importante. In molti comuni delle provincie venete si è data e ripetuta la notizia che a Pola ed a Vienna sono in corso di esecuzione grandi lavori, e che nelle principali città del Veneto si trovano speculatori coll' incarico di fornire agli operai anticipazioni e trasporto gratuito fino alla destinazione, per cui molti allettati dalla prospettiva di guadagni chiedono recapiti di viaggio per recarsi in massa negli stati austriaci.

Pel recente esempio di Treviso, dove i molti lavoranti accorsi furono vittima del disinganno, e per informazioni avute ci crediamo in grado di avvertire, che le voci di lavori sono prive di fondamento; ed in conseguenza stimiamo utile di porre in avvertenza le popolazioni, affinchè non si lascino illudere da insussistenti e fallaci promesse.

—

Amenità. Da una corrispondenza romana togliamo quanto segue: Saprete che in Roma nella ricorrenza di certe feste dell' anno havvi l' abitudine di erigere certi baraccamenti in mezzo alle piazze dentro cui si manifesta la romana abilità dei *friggitori* vestiti nel loro curioso costume. La polizia ha vietato l' uso dei *friggitori* in quest' anno per la festa di S. Giusappe e dell'Annunziata, per la ragione che non venissero insultati i Canadesi, i quali, pel loro ridicolo vestiario col quale si sono presentati in Roma, venivano chiamati i *friggitori* venuti appositamente pelle suddette feste!!

—

Pubblicazione. — Il solerte editore G Gnocchi di Milano ha pubblicato il 2.o ed il 3.o fascicolo delle *Biografie degli uomini illustri*. Il 2.o contiene le vite: di Giacomo Watt, il cui nome è così intimamente misto alla storia della macchina a vapore e di Guglielmo Amontous, il padre della telegrafia, e il 3.o la vita di Giona Alstroemer e di Leonardo da Vinci.

Il terzo fascicolo dei *Paesi e Costumi* contiene una bella ed esatta descrizione del Messico.

Noi non ci stancheremo mai di lodare il bravo scrittore e l' infaticabile editore che con pubblicazioni così utili e così popolari recano alla coltura universale il più splendido benefizio.

—

Teatro Sociale Questa sera si recita la commedia in due atti di Scribe *L'ottuagenario e sua moglie*, indi lo scherzo comico *La serva del prete*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si scrive da Roma:

Si aspettano sempre gli ungheresi in numero di 200, forniti di cavalli. Parlasi della venuta di re Giorgio d' Annover, il quale avrebbe telegrafato da Vienna al Santo Padre, chiedendogli ospitalità, finchè non avesse ricuperato il trono perduto; ed il santo padre gli avrebbe aperto le braccia, esclamando: « *Miserus cum miseris*. » Però o è falsa questa notizia, o è mentita la tenerezza prussiana: l' una esclude direttamente l' altra.

— Il commodoro Ferragut ebbe udienza dal Santo padre, il quale l' accolse con verace effusione e fece la parte di *ecce homo* mostrandogli lo stato infelice a cui l' hanno ridotto i nemici dell' ordine e della giustizia; gli manifestò la speranza di vedere prima di morire disperso il regno d' Italia, vero regno di Satana, delle tenebre e dell' inferno, con tutte le altre frasi bibliche che i preti hanno sempre sulle labbra.

Ferragut restò commosso della chiaccherata, e come Nicolò di Russia, nel 1844, ammirò la vivacità ed ilarità (*in tristitiis*) del vegliardo del Vaticano che si ozia fra le bellezze d' una regia illustrata dal meglio genio italiano.

— Leggesi nel *Dovere*:

Si dice che il generale Garibaldi, non volendo rimanere prigioniero (sic) a Caprera (guardata ora da un drappello di forza armata) intende uscire dalla sua isola, e forse si recherà in Sicilia. (?)

— L' *International* di Londra dice che nel pubblico si è sparsa la strana notizia che l' ammiraglio Ferragut sia stato incaricato dallo czar di negoziare col Papa un accomodamento tra la Russia e la Santa Sede.

— La *Patrie* dice che fra non molto il ministro dell' interno presenterà all' Imperatore un rapporto sulla situazione morale della Francia in seguito alle operazioni per la formazione dei controlli della guardia nazionale mobile.

— Leggesi nel *Bullettin International*:

Si pretende che il Maresciallo Niel abbia dato ordine di porre allo studio la carta della Polonia.

Il principe Sapieha passa per dover essere il successore del marchese Wielopolsky nel prossimo riorganamento di quel regno.

— Leggiamo nel *Conte Cavour* che è terminata la istruzione dogli ufficiali che andarono a Torino per imparare il maneggio delle nuove armi a retrocarica. Essi partiranno per recarsi ai rispettivi reggimenti cui appartengono onde impartire ai medesimi l' istruzione avuta nel maneggio delle nuove armi.

— Il sig. de Malaret, dice l' *Italie*, ministro di Francia presso la corte d' Italia, abbandonerà Firenze domani mattina per recarsi a Parigi, chiamatovi, a quanto si dice, dall' imperatore.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 aprile

Cantelli presenta il progetto per l' approvazione della convenzione colla società delle ferrovie sarde modificante il contratto del 1862.

Si riprende la discussione della tassa sul macinato.

Marazio combatte la tassa sul riso.

Ferrara sostiene l' art. 1. e ribatte le difficoltà meccaniche opposte.

Il Ministro delle Finanze combatte i vari emendamenti argomentando dai buoni effetti prodotti sul credito pubblico dalla discussione delle leggi e incoraggia la Camera a procedere nella via dei provvedimenti intrapresi.

Diversi emendamenti sono ritirati o respinti.

Si procede alla votazione nominale dell' art. 1. ed è approvato con 184 voti contro 149.

Madrid, 31. Ieri fu firmato il trattato di navigazione tra la Spagna e la Confederazione della Germania del Nord. Il trattato accorda reciprocamente grandi vantaggi.

Messina, 1. Il principe Amedeo è partito oggi a mezzogiorno soddisfattissimo delle accoglienze avute, e incaricava il Sindaco di farsi interprete de' suoi sentimenti verso il paese.

Bruxelles, 1. La calma continua. Però regna una sorda agitazione e in alcuni punti furono abbandonati i lavori. Fu constatato che venne distribuito danaro agli agitatori.

Parigi, 31. Il *Constitutionnel* crede di sapere che il Corpo Legislativo continuerà il suo mandato fino al termine dell' attuale legislatura.

I giornali pubblicano due lettere dirette all' *Alleanza israelitica* dai sigg. Lions e Nigra, la prima sotto la data dei 27, l'altra in data del 28 marzo le quali annunziano che l' Inghilterra e l' Italia, sonosi interposte appo il Gabinetto di Bukarest contro il progetto ostile agli israeliti.

La *Presse* dice che il yacht *Principe Napoleone* partì jeri da Calais per Marsiglia; il che fa supporre che il principe si recherà probabilmente per mare ad assistere al matrimonio del principe Umberto.

La *Patrie* ha dispacci da Roma in data di jeri che danno notizie inquietanti sulla salute del papa. Lo stesso giornale reca un dispaccio da Grenoble in data di jeri nel quale si annunzia che la tranquillità venne momentaneamente turbata da trecento giovani che cantarono la marsigliese davanti ai palazzi della prefettura, del vescovo e dei gesuiti. L' assembramento si disperse tosto spontaneamente.

La *Patrie* smentisce pure formalmente che Duruy voglia lasciare il portafoglio dell' istruzione.

Monaco, 31 Il consigliere Hermann fu nominato ministro degli interni.

Vienna, 31. La Camera dei Signori adottò la legge sulle scuole alla terza lettura.

Londra, 1. *Camera dei Comuni.*

Hardy combatte la proposta di Gladstone.

Brigt la sostiene. Dice essere necessario un grande atto di conciliazione e che l' Inghilterra e la Scozia bramano di espiare i delitti e gli errori commessi.

La discussione continuerà giovedì.

Southampton, 31. Scrivono da Nuova York, 19, che Mac Culloch scrisse una lettera al comitato finanziario del Senato colla quale constata che il *bill* proposto dal Congresso e ora presentato al Senato, tendente ad abolire l' imposta interna sulle fabbriche americane, ridurrebbe le entrate dello Stato di oltre cento milioni di dollari. Teme, se il *bill* fosse convertito in legge, che le entrate del prossimo anno fiscale non basterebbero a pagare gl'interessi del debito pubblico e a far fronte alle spese dello Stato.

Brest, 31. Notizie da Nuova York, 21, recano che il processo di Davis fu aggiornato al 15 maggio. Si assicura che il generale Stankok sarà nominato comandante il dipartimento dell'Atlantico.

Costantinopoli, 31. Fu distribuito al Corpo Diplomatico il rapporto del Gran Vizir al Sultano. Esso passa in rassegna le cause della insurrezione cretese, e dice che quattro sono le cause del malcontento attribuito alle popolazioni candiote: cioè la rivoluzione cosmopolita, la pressione esercitata sui gabinetti Europei dall' opinione pubblica, gli abusi che finirono col trasporto delle famiglie emigranti in Grecia, e gli intrighi della Russia. Il rapporto respinge l' accusa di debolezza fatta al governo relativamente alla Grecia. Dice che soltanto le simpatie manifestatesi all'estero al principio del conflitto, impedirono una dichiarazione di guerra alla Grecia. Il Vizir afferma che la pacificazione generale dell' isola è ormai certa e che cesseranno pure il trasporto delle famiglie e l' ingerenza estera. Il rapporto termina protestando energicamente che il governo turco è fermamente deciso di perseverare nelle riforme liberali e nella ferma difesa dei suoi diritti.

N. York 21. La Camera decise che nel caso di morte o di incapacità del primo giudice della corte suprema, esso sarebbe rimpiazzato dal più anziano de' suoi colleghi. Il Senato adottò il *bill* per l' abolizione dell' imposta sui tessuti americani con un emendamento favorevole ai piccoli fabbricanti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	31	1
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.42	69.55
» italiana 5 0/0 in contanti	49.40	50.10
» fine mese	—.—	69.50
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	45	46
Obbligazioni	94	94
Id. meridion.	126	127
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	377	378
Cambio sull'Italia	10	9

Londra del	31	1
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Firenze del 1.

Rendita lettera 55.10, denaro 55.05; Oro lett. 22.— denaro 21.95; Londra 3 mesi lettera 27.50; denaro 27.40; Francia 3 mesi 109.30 denaro 109.—.

Venezia del 31 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 205.20
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 232.20
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 229.70
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 229.85
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.75
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 110.25
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 55.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.12 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 1.

Amburgo 85.15 a —.— Amsterdam 96.50 a —.— Anversa 45.60 Augusta da 96.— a —.—, Parigi 45.85 a 45.70 It. 41.30 a 41.20 Londra 115.50 a 115.25 Zecchini 5.45 1/2 a 5.44 1/2 da 20 Fr. 9.23 a 9.22 Sovrane 11.63 a 11.62; Argento 113.25 a 113.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 57.— a —.—; Nazionale 63.50 a —.— Pr. 1860 82.— a —.—; Pr. 1864 85.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 188.— —.—; Prest. Trieste — a .—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	31	1
Pr. Nazionale . . fio	63.20	62.75
» 1860 con lott. . »	82.—	82.20
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.65-57.70	56.70-57.65
Azioni della Banca Naz. »	703.—	705.—
» del cr. mob. Aust. »	189.40	188.70
Londra . . . . . . »	115.40	115.45
Zecchini imp. . . . . »	5.47 1/2	5.47 1/2
Argento . . . . »	112.75	113.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1889 di Protocollo f. c. — N. 18 dell'Avviso

Direzione compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867. N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 18 Aprile in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 2 Marzo 1868 in Udine, e 16 e 17 detto, in Tolmezzo.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 Marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trasporto, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa direzione compartimentale del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misur. legale	Superficie in antica mis. loc.	Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni
52	58	Mortegliano (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Maria di Castello in Udine	Arat. arb. vit. ed arat. nudo, detti Prati Piccoli e Via di Rialto, in territorio di Mortegliano N. 470, 409, colla rendita di L. 16.02.	1 25 20	12 52	647 82	64 79		
53	57	»	»	Quattro arat. detti Campo Storto e Via di Rialto, in territorio di Mortegliano ai N. 623, 634, 3632, 116, colla rendita di L. 11.15.	1 51 20	15 12	525 47	52 55		
55	55	»	»	Due aratori, detti Roggia e Vedinz, in territorio di Mortegliano ai N. 366, 2813, colla rendita di L. 8.58.	56 30	5 63	435 30	43 53		
57	53	»	»	Arat. detto Bracheton, in territorio di Mortegliano al N. 647, colla rend. di L. 19.70.	1 04 80	10 48	736 33	73 64		
58	52	»	»	Due arat. detti Pacheton, in territorio di Mortegliano ai N. 641, 645, colla rendita di L. 24.15.	1 13 40	11 34	922 84	92 29		
231	255	Palma, Bagnaria Trivignano e S. Maria la Longa (Distr. di Palma)	Chiesa di S. Pietro di Meretto	Due terreni arat. arb. vit. detti del Roul e Barbaniel, in territorio di Jalmicco ai N. 872, 1307; terreno prativo, detto Frait, in mappa di Bagnaria al N. 654; due aratori arb. vit. detti Giovadulis e Campo Grande, in territorio di Claujano ai N. 854, 857; e possessione composta di casa colonica, orto, arat. arb. vitato, con gelsi, e prati, in territorio di Meretto ai N. 992, 993, 991, 989, 971, 976, 1026, 674, 1482, 831, 826, 1210, 1162, 1293, 1030, 1092, 1106, 182, 274, 1037, 1360, 1189, 167, 254, colla rend. di L. 365.57.	13 86 30	138 63	12500 —	1250 —	40 —	
394	390	Socchieve (Distr. Tolmezzo)	Chiesa Parrochiale di Tolmezzo e succursale	Due prati, detti Sorgive, Davariis e Pascolo, detto Camberlon, in territorio di Socchieve ai N. 1126, 1476, 1938, colla rend. di L. 1.91.	73 30	7 33	175 —	17 50		
395	392	»	»	Pascolo, detto Corona, in territ. di Socchieve al N. 1399, colla rend. di L. 0.12.	14 60	1 46	6 97	— 70		
396	423	»	»	Prato, detto Tramit, in territorio di Socchieve al N. 913, colla rend. di L. 0.22.	90	— 09	23 31	2 34	Il fondo in map. al n. 913 si asserisce aggravat. da servitù di passaggio pedonale.
400	397	Forni di Sotto	»	Terreno coltivo da vanga, detto Tarleonis, in territorio di Forni di Sotto al N. 2682, colla rendita di L. 0.30.	1 40	— 14	45 —	4 50		
401	425	Preone	»	Terreno coltivo da vanga, detto Cornert, in territ. di Preone al N. 888, colla rend. di L. 0.31.	1 10	— 11	40 13	4 02		
402	453	»	»	Terreni arativi e prativi e fondo ad uso orto, detti Ronchiadis, Daverdagn, Molino della Scarpa, Comcit e Dainis, in territorio di Preone ai N. 2002, 1982, 2349, 2350, 1591, 914, 1203, 1205, 1206, 1203, colla rend. di L. 3.43.	62 40	6 24	259 77	25 98		
425	417	Zuglio e Tolmezzo	»	Terreno prativo, detto Puselli, in territorio di Sezza al N. 1944 e terreno prativo, detto Gorontons, in territorio di Terzo al N. 2426, colla rend. di L. 1.20.	23 20	2 32	200 —	20 —		

Udine addì 30 marzo 1868

Il Direttore Demaniale
LAURIN

Il Sindaco sottoscritto attesta essere stata eseguita la pubblicazione ed affissione del presente avviso d' asta alla porta dell' Ufficio Municipale e negli altri luoghi soliti del Comune ne tre giorni 1868

Dall' Ufficio Municipale di *il* 1868

IL SINDACO.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.